

DIARIO

di Anna Frank (Estratti)
Giulio Einaudi Editore 1966

accentazione ortoèpica lineare a cura di Fiorènza Alineri

Doménica mattina, 5 luglio 1942

Cara Kitty,

venerdì, nel teatro ebraico, sono stati letti i voti. È andata come desideravo. La mia pagèlla non è tanto cattiva: hò una sola insufficiènza, un cinque in àlgebra, due sèi, pòi tutti sètte e due òtto. A casa èrano molto contènti, ma i mièi genitori, in fatto di voti, sono molto differènti dagli altri. Non danno alcuna importanza alle pagèlle buone o cattive e si preòccupano soltanto che io stia bène di salute, mi svaghi, e non sia tròppo sfacciata; quando queste còse sono in règola, il rèsto va tutto bène. Io al contrario non vòglio èssere una cattiva allievà, perché sono stata ammessa al Licèò con risèrva. A rigore avrèi dovuto rimanere nella sèttima classe della scuola Montessòri, ma quando tutti i bambini ebrèi fùrono obbligati a frequentare soltanto scuòle ebraiche, il direttore accettò con risèrva me e Lies, dopo qualche discussione. E io non vòglio tradire la sua fiducia. Anche mia sorèlla Margot ha avuto la pagèlla, splèndida come sèmpre. Che bèlla tèsta! Sarèbbe stata cèrtamènte promòssa “con lòde”, se da noi esistesse.

In questi ùltimi tèmpi papà sta molto in casa perché non può più occuparsi di affari. Dève èssere bèn triste sentirsi così inùtile. Koophuis ha rilevato la ditta Travies, e Kraler la Kolen & Co. Qualche giorno fa, mentre passeggiavamo sulla piazzetta, papà cominciò a parlare dell’opportunità di nascónderci. Pensava che per noi sarèbbe stato molto mèglio andare a vèvere del tutto separati dal mondo. Gli domandài perché parlasse così: - Anna, - mi disse, - tu sai che da oltre un anno stiamo portando vestiario, vèveri e mòbili in casa di altra gènte. Non vogliamo che i nòstri averi càdano nelle mani dei tedeschi, ma nemmeno vogliamo èssere impacchettati noi. Perciò bisogna che ce ne andiamo, sènza aspettare che ci prendano.

- E quando, papà? - Mi angosciava la serietà con cui il babbo aveva parlato.

- Non angustiarti per questo, provvederemo noi a tutto; gòditi la tua vita sènza preoccupazioni, finché puoi -

E niènt’altro. Ah! Come spèro che queste fosche paròle tàrdino a tradursi in realtà!

La tua Anna.